

TONI JOP

E dove sta il problema? Questa è la strada giusta, il Senato delle Regioni è esattamente ciò che ogni buon federalista riconosce come uno dei passi necessari da compiere per rimodellare l'equilibrio dei poteri in questo paese, in senso democratico, ovviamente»: Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese - non ci inventiamo nulla - è uno dei testimoni più attivi e coraggiosi della sofferenza e della dignità delle autonomie locali d'Italia. Titolare

Abolizione province

«Non ci ho mai creduto
Che senso ha dire: questa
sì, questa no?

Il populismo ha già
prodotto troppi danni»

dell'Anci lombarda, è sceso in piazza per affermare i diritti dei comuni mentre, dal governo, piovevano mine sulla capacità di spesa, sulle possibilità di spesa, sulla stessa relazione di fiducia tra amministrazioni locali e cittadinanza.

Ma tra chi, a Roma, lanciava quelle «bombe» c'era, c'è anche la Lega, il suo partito, al quale tuttavia rivendica una adesione ideale inalterata mentre ne contesta la soggezione rispetto alla cultura politica berlusconiana.

E così, Fontana si è meritato l'ostracismo di una parte rilevante del front end leghista, il suo nome è stato inserito - così pare - in un elenco di defenestrabili ai quali si attribuisce una «peccaminosa» sintonia con Maroni.

A Fontana abbiamo chiesto un parere sulla proposta di riforma rilanciata da l'Unità che dovrebbe portare alla trasformazione del Senato in una assemblea permanente delle Regioni: un intervento che realizzerebbe una riduzione fisiologica del numero dei parlamentari invece di ricorrere al dimezzamento tout court dei parlamentari.

Quindi, sindaco, lei è d'accordo con questa proposta?

«Sì e senza esitazioni. Del resto, non vedo nemmeno come potrei non abbracciarla e per molti motivi, contingenti e non. Fondamentalmente, riconosco a questo passaggio un ruolo decisivo nella maturazione di un federalismo forte e non di facciata. Immaginare di arrivare a questo scopo limitandosi a mettere in tasca il federalismo



L'aula di Palazzo Madama

Intervista ad Attilio Fontana (Lega)

«Sì al Senato delle Regioni e basta con la demagogia»

Il sindaco di Varese approva l'iniziativa de l'Unità per una Camera delle Autonomie: meglio di un dimezzamento tout court dei parlamentari

simo fiscale è un palliativo del quale è meglio svelare subito la debolezza. Non si va da nessuna parte se non si riorganizza il reticolo dei poteri...»

Pareva che la soppressione delle Province fosse, a un tratto, la risposta che molti si attendevano su questa rotta...

«Non ci ho mai creduto. Che senso ha dire: questa sì, questa no. Dove andiamo a sbattere? Il populismo

ha già prodotto troppi danni, conviene essere seri e progettare adottando prospettive adeguate ai compiti. Il dato inoppugnabile è che dobbiamo ripensare nel suo complesso la organizzazione del territorio, dei territori e trovare a questa organizzazione una collocazione istituzionale all'altezza di un obiettivo che mi pare prioritario: dare potere a questi livelli di rappresentanza. Ecco perché sono d'accordo

col Senato delle Regioni».

Non trova che questo percorso vada a cozzare con l'immagine delle sedi ministeriali pretese dal suo partito a Monza?

«Non vedo questa iniziativa in contraddizione rispetto al percorso che ho delineato, è comunque una forma di decentramento amministrativo».

Ma tutto costa, sindaco, anche una targa su un ufficio vuoto nella reg-

FOTO ANSA